

Prezzo di Associazione

Edizione e Mater: anno	L. 50
» semestrale	» 25
» trimestrale	» 12
» mensile	» 5
Estero: anno	L. 85
» semestrale	» 42
» trimestrale	» 21
» mensile	» 10

Le associazioni non distaccate al
indirizzo rinnovale.

Una copia fa tutto il Regno con-
trollato.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ann. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
gestore cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non adretratti né respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

ALLOCUZIONE

TENUTA DAL SANTO PADRE
LEONE XIII
NEL CONCIISTORO DEL 24 MARZO

Riproduciamo dei giornali cattolici di
Roma la versione della importante e gra-
vissima allocuzione tenuta dal S. Padre
lunedì 24 marzo corrente:

Venerabili Fratelli,

Dopo i sediziosi rivolgimenti, che susci-
tati e spinti con impeto fierissimo, riusci-
rono alla rovina del Principato civile dei
Romani Pontefici e alla violenta occupa-
zione di Roma, siccome il Nostro Prede-
cessore Pio IX di Felice ricordanza, così
Noi pure, conforme all'obbligo strettissimo
che ci correva, facemmo ogni sforzo a fine
di tutelare e rivendicare i diritti della Sede
Apostolica. — Con eguale costanza, ogni
volta che nel corso dei nuovi eventi ci
trovammo di fronte ad altri iniqui atten-
tati, Ci levammo a difesa della verità e
della giustizia: e singolarmente opponemmo
ogni possibile resistenza a questa violenta
condizione di cose, che da lungo tempo
soffortiamo.

Peraltro, così permettendo Iddio noi
sui imperscrutabili giudizi, quella grave
tempesta per volger di tempo non possa.
Né è duopo additarla con più parole, spe-
cialmente a Voi, Venerabili Fratelli, che
quanto asserrimo, avete sì può dire ogni
di sotto gli occhi e come per esperienza
conoscete appieno. Perchè i nemici, senza
punto arrestarsi nel compimento dei loro
disegni, fanno ogni prova per consolidare
qui sempre meglio il loro stato, e vegliano
attentissimi pur di persuadere avere essi
con pieno diritto e irrevocabile possesso
posto in Roma la loro sede. A questo
mira la loro calcolata scaltrezza nell'ope-
rare: i fatti con fine accorgimento prepa-
rati; il favor popolare studiosamente cercato
al di dentro: le adozioni sollecitate al di
fuori: insomma tutte le arti valevoli a
render ferma e sicura la loro possanza. —

Ma poiché quanto più ostinatamente sono
da essi conculcate le ragioni della Chiesa,
tanto maggiore deve essere l'impegno No-
stro nel sostenerle, perciò Noi oggi in que-
sto amplissimo vostro consesso, riproviamo
e condanniamo di nuovo tutto ciò che fu
fatto a detrimento della Sede Apostolica,
e simultaneamente protestiamo di voler salvi
per sempre e in tutto i suoi diritti. Non
è ambizione di regno che a ciò ne muove,
né bramosia di cosa terrena, come pur da
taluni con insigne stoltezza e pari impu-
denza si va calunniando, ma è il senti-
mento del dovere, la santità dei giuramenti
prestati, e l'esempio stesso dei Nostri Pre-
decessori anche i più grandi per eccellenza
di virtù e di santità, i quali, quante volte
ne fu d'opo, combatterono con fermezza e
costanza somma a difesa del loro civile
Principato. il quale oltre alla legittimità
dell'origine e agli splendori e molteplici
suoi titoli, riveste un certo carattere sacro
tutto particolare, non comune a vovm
altro Stato, in quanto che è garantita
alla Sede Apostolica di fidata e stabile
indipendenza nell'esercizio dell'augusto e
supremo suo ministero. Imperocchè tutti
sanno, che quante volte i Pontefici vennero
spogliati dei loro domini, non fu mai senza
detrimento della loro indipendenza: lo che
si può presentemente scorgere eziandio in
Noi stessi, sottoposti come siamo alle varie
ed incerte contingenze dell'altrui arbitrio.

Recentissima e grave fu quella che incolse
al patrimonio destinato da questa Santa
Sede alla propagazione della Fede. Tra-
tavasi di cosa eminentemente e strettamente
connessa collo spirituale ministero del
Sommo Pontefice, e per ciò stesso di gran
lunga superiore a ogni mondano interesse,
e di tanto rilievo, quanto la diffusione del
Cristianesimo e la eterna salvezza delle
anime. Eppure un'istituzione sì degna,

cui la provvida munificenza dei Papi dà
vita, e la generosità delle genti cristiane
inverimento, non iscampò alla soverchiante
forza delle presenti vicende: di modo che
a straordinari espedienti Ci fu mestieri
ricorrere a fine di proteggerla da futuri
danni.

Gravi pressioni son queste: ne preve-
diamo di più gravi, pronti a sopportarle.
Imperocchè ben sappiamo, che i nemici
han giurato di osteggiare, fieramente il
Papato, incalzandolo di difficoltà in diffi-
coltà sino al punto di sospingerlo, se fosse
possibile all'estremo suo rischio. Esercibile
e folle proposito; il quale se risponde
agli intendimenti di coloro che favoriscono
i disegni di sotto malvagie, e anelano
veder la Chiesa calpesta o resa serva allo
Stato, certamente deve essere ben lungi
dalla volontà di coloro che di verace amore
amano la patria, che misurino, non alla
stregua di pregiudicati opinioni ma secondo
verità, la possanza e la grandezza del Pa-
pato, e pongano mente ai benefici che
ogni nazione ma specialmente l'Italia ha
da esso ricevuti e può tuttora sperarne.

Ma posta in Dio, vindice del diritto e
della giustizia, la maggiore e la più sicura
fiducia, dal pensiero delle presenti angosce
rivolgiamo intanto l'animo ad argomento
più lieto, che si attiene all'utilità della
Chiesa e al decoro del Sacro Collegio.
Abbiamo risoluto di promuovere all'onore
della Porpora Cardinalizia GIUSEPPE SE-
BASTIANO NETO Patriarca di Lisbouna e
GIULIELMO SANFELICE Arcivescovo di Na-
poli, insigni ambidue per fama di virtù e
di dottrina, per zelo e saviezza nell'ademp-
imento del pastoral ministero, e per inecol-
labile devozione a questa Sede Apostolica.

Quit Vobis videtur?

Laonde coll'autorità di Dio onnipotente,
dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e colla
Nostra nominiamo Cardinali della Santa
Romana Chiesa, dell'Ordine dei Preti,
GIULIELMO SEBASTIANO NETO
GIULIELMO SANFELICE

Colle dispense deroghe e clausole neces-
sarie ed opportune. In nomine Patris
et Filii et Spiritus Sancti Amen.

La Neue Freie Presse pone in dubbio
l'asserzione di Mancini che le potenze
cattoliche si disinteressarono della que-
stione della Propaganda.

Il giornale viennese aggiunge: "V'han-
no influenza che si fanno valere all'infuori
della via diplomatica ordinaria dei ministri
o degli ambasciatori."

L'Extrablatt, altro giornale liberale,
prevede un intervento di Bismarck in favore
del Papa, tanto che le trattative della
Prussia col Vaticano avranno ottenuto
buoni risultati.

Tutti i giornali viennesi riferiscono,
senza smentirlo, un dispaccio del Times
che afferma avere il Papa inviato una
lettera all'imperatore d'Austria, nella
quale spiega i motivi che lo indurranno,
prima o poi, ad abbandonare Roma. Il
Papa dice sapere benissimo che questo
passo può avere serie conseguenze, ma
egli sarà costretto a farlo.

Le seduzioni della rivoluzione

ALL'OPERAIO CATTOLICO

Il R.mo Canonico Mario Minco Janny,
domenica (23) teneva in Bergamo una con-
ferenza agli operai cattolici del Circolo di
S. Giuseppe, e discorse colla eloquenza a
lui propria, della felicità che offre il cat-
tolicismo agli operai, e delle seduzioni,
che tendo loro la rivoluzione.

L'Eco di Bergamo ha pubblicato l'in-
tiera Conferenza e noi ci permettiamo di
stralciare il brano, nel quale si enumerano
le accennate seduzioni, e che è il seguente:

"... E' il solo Cattolicismo che può
render l'operaio felice, almeno quanto si
può esserlo in questa valle di pianto.

"Ma la rivoluzione tenta sedurre l'ope-
raio promettendogli maggiore abbondanza
di beni e felicità più piena. Ed ormai
anche l'operaio della Rivoluzione ha una
storia — è storia contemporanea, che si
svolge sotto i nostri occhi.

"Noi vediamo costesti operai riuniti in
società sotto la protezione di certi nomi,
che non sono nomi di Santi né descritti,
né descrittibili nel Calendario Romano; li
vediamo lontani dalla Chiesa, diffidenti dei
preti e pieni il cuore di rabbioso livore
contro una società da cui si credono op-
pressi. Noi li vediamo sostituire alla do-
monica il lunedì; al libro di devozione, il
giornale; alla Chiesa, la bottega; alla casa,
il club o il circolo; li vediamo andar
piuttosto che all'ovella del Curato, alla
Dottrina, a sentir le interessate arringhe
dei soliti ammaccagiarugli, che scaldano
loro la testa coi soliti luoghi comuni di
patria o di libertà; ed essi poverelli a
batter loro le mani e gridar bravo e beno;
e non capiscono ch'ei bevono grosso col-
l'anima ignorante ed ingollano, senza uno
sforzo, le grullerie con cui uno scapato
qualunque li va infiocchiando con non so
che speranza d'emancipazione e di riabili-
tazioni; più che utopiche, pazze.

"Ebbene, dei fasti e dello gesta di co-
testi operai non ne chiedete a me. Io
potrei parlarvi della Comune di Parigi,
così lontana e passata. Chiedetene invece
alle povere mogli vittime di luoghi ab-
bandoni e di brutali servigi; chiedetene ai
genitori desolati pe' loro irreparabili disor-
dini o per le audaci impertinenze; chie-
detene ai figli trascurati, malandati, sieri-
ficati da incredibili ed eguamente cap-
sterie; chiedetene alla società all'Europa,
al mondo, che li riguardano come un pe-
ricolo permanente dell'ordine e della pub-
blica pace.

"Ah! che in nome dello stesso operaio
convien protestare contro l'infamia di chi
li tradisce o dà loro, con le chiacchiere,
il capogiro.

"L'operaio sedotto dalla Rivoluzione o
contagiato della follia del liberalismo, non
è più un operaio; è un poeta, è un poli-
tico, è un eccentrico, è un ciarlatano, è un
chiassone, è uno spostato, che ha l'anima
d'un tribuno sotto la giubba più o meno
stracciata e più o meno sudicia.

"Ma ditelo, in fede vostra, è servirti
bene, è amarti, questo ispirar loro, con
l'uso di sonore frasi, un amaro disgusto
della loro situazione e destar nel loro
cuore quell'astio e quella collera ch'è così
facile a ribellare e fermentare in petto a
chi soffre? E' servirti bene, è amarti,
questo disingnare innanzi ai loro occhi
seducendo ideali che non raggiungeranno
mai, e che non potranno servir loro che
d'ineffabile martirio e d'infinito rovello?
E' servirti bene, è amarti, questo adularli
vilmente ed eriger loro un piedestallo de-
risorio dove la loro semplicità si troverà
disagiata: o questo stalarli in un'atmo-
sfera nella quale respireranno a malincuore
un'aria non guari conforme alla po-
tenza dei loro polmoni? E' servirti, è
amarti schiettamente, questo toglier loro
il coraggio di sopportare il presente, sof-
ferendo nella loro anima le credenze, che
sono il suo appoggio nell'avvenire?

"Voi li avete traditi, li avete rovinati,
li avete assassinati, i corruttori della co-
scienza dei popoli... Ma che può impor-
tarvi? Quando essi domani travolti nel
delirio si dibatteranno convulsi tra i rantoli
dell'agonia; voi ve ne laverete le mani o
giuravrete d'averlo fatto per loro meglio;
e intanto quando saran morti vittime
delle vostre monzogne e delle vostre fia-
zioni, direte: pazienza, stian già troppi al
banchetto della vita, e di quando in quan-
do un salasso è necessario pel genere umano.

"Orudeli! voi toglieste al povero figlio
del popolo la Croce, cui lova la suppliei
mani; toglieste loro la raggiante speranza

del Cielo, ch'era tutto per esso; gli ru-
baste il buon Dio che invocava come Padre
aspettandone la Provvidenza... e che gli
avete dato invece? Il vino, il giuoco, lo
donne e la politica... un giorno forse gli
darete il moschetto e lo barriate... Oru-
deli, voi li avete assassinati...

S. E. IL CARDINAL SANFELICE

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Sua Eminenza Reverendissima Monsignor
Giuliano Sanfelice dell'Ordine Benedet-
tino della Badia di Cava dei Tirreni, Ar-
civescovo e Patrio Napoletano, nacque in
Aversa nel Napoletano il dì 13 Aprile
1834 dal Cav. Giuseppe dei Duchi d'Agua-
vella Patrizio Napoletano del Sedile di
Montagna o da Giovanna de Martino dei
Baroni di Montegiordano. Ricevera la pri-
ma educazione nel Collegio di Maddaloni
e compie questa nella Badia della SSma
Trinità di Cava dei Tirreni. Ascritto al
Clero di Napoli, nel 1851 pensò sottrarsi
agli occhi del mondo e si rese Monaco in
quel Cenobio dove si distinse per la sua
virtù, ascese poi gradatamente agli Ordini
Sacri; fu indi ordinato Sacerdote nella
Cappella privata del Card. Sisto Riario
Storza Arcivescovo di Napoli il 15 marzo
1855. — Insegnò nel suo Cenobio lettera-
tura greca, latina ed italiana con tanto
successo, che dal ministro Natoli nel 1866
ebbe il diploma di professore del Regno
senza esame. Conseguì in Napoli la Laurea
di Teologia, ed in Roma quella di Diritto
Canonico, dando alle stampe tre volumi
intitolati: *Fundamenta Juris Canonici*.
Fondò nella Badia di Cava un Convitto
litterale con programmi Ministeriali
temperati o modificati con tanta saviezza
che ne riscosse lode e benedizione dal S.
P. Pio IX. Rimasta vedova la Chiesa di
Napoli per la morte dell'Emo Card. Sisto
Riario Storza, Leone XIII lo elesse ad
Arcivescovo di Napoli, proclamandolo nel
Concistoro del 15 Luglio 1878. Il giorno
11 Agosto del medesimo anno fece il suo
solenne ingresso in Diocesi: tutta Napoli
lo accolse festosamente, gareggiando il Pa-
triziato col minuto popolo negli attestati
di ossequio e di riverenza. Una delle sue
cure speciali fu l'istruzione della gioventù,
promovendo il retto insegnamento e faci-
litando al suo giovane Clero i corsi lette-
rari per conseguire l'autorizzazione gover-
nativa e rendersi abili all'insegnamento,
e chiese ed ottenne dal S. P. Leone XIII,
che oltre alle lauree di Teologia potessero
in Napoli conseguirsi quelle in *utroque
jure*. Nel Giugno 1882 tenne il primo
sinodo Diocesano, memento di prudenza
e di dottrina e di zelo apostolico. La Car-
ità è la virtù che più lo adorna, quindi
successe mirabilmente i danneggiati da
un'alluvione in Afragola paese di sua
Diocesi; accorse al terribile incendio di S.
Pietro. M. in Napoli, a provocare generose
offerte per una scarsezza di viveri che af-
fisse i suoi figli, facendo astrazione di
grandi somme da lui versate. È degna di
ricordo l'emanazione di apposita pastorale
in favore dei Missionari italiani prigionieri
in Africa, per i quali spedì una forte som-
ma di danaro. Non è a dire poi come si
comportasse nella terribile catastrofe di
Isehn sua diocesi sabbatana, andò diverse
volte sul luogo del disastro, emanò una
commovente pastorale a pro dei superstiti
a tutto il Mondo Cattolico, e subito piov-
vero, ingenti somme di danaro, ricevendone
maritate elogi da tutti di qualsiasi colore
politico, ed il Municipio di Casamiciola
ha voluto testè annoverarlo tra i suoi cit-
tadini e Leone XIII tra i Cardinali di S.
R. C.

Abbiamo ricevuto una copia della ma-
gnifica lettera pastorale che S. Eminenza
il Cardinale Arcivescovo di Napoli ha di-
retta ai suoi fedeli in occasione della sua
promozione alla S. Porpora.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di pubblicarla per intero, perchè è un documento che prova da quale spirito di santa carità sia animato questo Arcivescovo, che ha meritato, e ben a ragione, il titolo di Angelo di Casamicciola.

Per darne però un'idea almeno, vogliamo riprodurre il seguente brano:

«Sì, io vi amo, figli dilettissimi, e vi amo fino al più generoso sacrificio. Per la vostra felicità, per la vostra salvezza porre la vita sarebbe per me il più caro dei voti, il compimento delle mie brame. E come no, se il Divino Fondatore della Cattolica Chiesa ha dato a noi il più luminoso esempio? Egli ha stabilito, la comunione, la incorporazione col suo sangue, legando alla sua Sposa dilettissima il tesoro inestimabile della sua carità: e la carità di Gesù Cristo è il patrimonio, che appartiene esclusivamente alla Chiesa. Che se la evangelica legge poggia tutta sull'amore vicendevole, che lega ed unisce tante anime diverse in un'anima sola, tanti diversi cuori in un cuor solo: che dirò di quell'affetto più tenero, più dolce, più soave, più forte, che stringe il cuor del Padre coi figli, il cuor del Pastore col gregge messo da Dio nelle mani di lui?

Né avvi differenza fra Greco e Giudeo, tra Barbaro e Latino, che tutti o buoni o malvagi, giusti o traviati, grandi o piccoli la Carità di Gesù Cristo abbraccia indistintamente per guadagnarli tutti. Del qual celeste e possente amore, che a me vi stringe, come io vado ben lieto e soddisfatto, così voi pur siete persuasi e sicuri. Che cosa infatti potrà spezzare questi santi legami, che si formano da Dio ed in Dio si rannodano? Ah! la carità è forte al pari della morte: i dolori, i pericoli, le persecuzioni non possono rallentarne il vigore, e molto meno spegnerne le fiamme. Nei supremi bisogni essa si ravviva, si rafforza, fa più maggiore degli ostacoli, e mentre moltiplica i mezzi, forma gli eroi. Onde nel gaudio e nel dolore, nei dì lieti e nella sventura, come finora è avvenuto, voi sarete sempre intorno a me, come io mi troverò sempre in mezzo a voi.»

L'entusiasmo dei cattolici napoletani per la elevazione alla sacra porpora dell'Arcivescovo Sanfelice è indescrivibile.

Si preparano grandi feste per il suo ritorno in Sede che avrà luogo mercoledì 2 aprile, col trono diretto delle 2,10.

L'Em.mo cardinale si recherà alla Metropolitana dove impartirà l'Apostolica benedizione.

Sarà incontrato alla Stazione da apposita Commissione eletta in seno al Capitolo, alla Nobiltà ed al Clero.

Il corteo percorrerà il corso Garibaldi, la strada Foria e la via del Duomo; poscia si fermerà innanzi alla cattedrale, dove il nuovo cardinale sarà ricevuto sotto un ricco baldacchino, sostenuto da vari nobili tra i quali il duca della Regina, il duca di Caianello, il marchese del Pezzo e il duca di Castellana.

S. E. il Card. Sanfelice sarà seguito dal Capitolo, dal Collegio dei quaranta, dagli ebrei, dal Seminario o dal Clero.

La Compagnia Napoletana d'Illuminazione e scaldamento a gas previo permesso ricevuto, ha fatto a sue spese, collocare sul portone d'ingresso del palazzo Arcivescovile un apparecchio a gas figurante lo stemma dell'Em.mo Cardinale Guglielmo Sanfelice. Era sua intenzione farlo illuminare giovedì sera in occasione del Concorso pubblico, ma si è deciso d'illuminarlo nelle sera dell'ingresso del Neo-Porporato Arcivescovo di Napoli.

L'ABOLIZIONE DELLE DECIME

E I SUPPLEMENTI DI CONGRUE PARROCCHIALI

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Rinaldi Antonio sul progetto di legge, più volte dichiarato d'urgenza, per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Il progetto fu presentato dall'on. Zanardelli, allora guardasigilli, il 10 aprile 1883; la Commissione lo ha studiato e lo ha modificato. Ecco il testo del disegno di legge che la Commissione presenta alla discussione della Camera:

Art. 1. Le decime ed altre prestazioni che da chiunque, e sotto qualunque denominazione e modo si corrispondono, per l'amministrazione dei sacramenti e per altri servizi religiosi ai ministri del culto, alle

chiese, alle fabbricerie, a qualunque persona investita di ufficio o beneficio ecclesiastico, o in generale a qualsiasi ente, al demanio dello Stato, all'amministrazione del Fondo per il culto ed al Regio Commissario dell'asse ecclesiastico di Roma, sono abolite senza compenso e regresso per garanzia, e senza diritto agli arretrati, ancorché si trovino convertite in prestazioni pecuniarie, ovvero convenzionalmente o giudizialmente riconosciute.

Art. 2. Sono egualmente abolite, e con gli stessi effetti giuridici stabiliti nell'articolo precedente, le decime o prestazioni regie, signorili o miste, da qualunque persona siano dovute, ed a chiunque spettino.

Art. 3. Quando il diritto di percepire le decime, ed altre similanti prestazioni, di cui è parola nell'art. 1, sia legittimamente passato per causa onerosa nel dominio di privati proprietari, non avrà luogo l'abolizione ancorché potesse dimostrarsi che derivano da causa religiosa, salva ai debitori ogni altra eccezione, e salva la commutazione e l'affrancamento nei termini della presente legge.

Art. 4. I parroci le cui congrue curate stabilite con l'art. 1 della legge 15 agosto 1837 e coi precedenti assenti legislativi, non calcolati i prodotti casuali, rimangono inferiori nel loro complesso alla somma di lire 500 nei comuni la cui popolazione non ecceda i 3000 abitanti, ed a lire 800 negli altri, avranno diritto ad un annuo supplemento sul bilancio comunale, sino al compimento della misura anzidetta.

Questo supplemento di congrua costituisce assegno personale a ciascun parroco, ed è dovuto soltanto dai comuni nei quali si pagano attualmente le decime e le prestazioni abolite con l'art. 1 della presente legge. Sarà però soggetto a progressiva diminuzione, secondo che, per facilità o per assegni governativi, verrà a raggiungerli rispettivamente la somma di lire 500 o di lire 800.

Nei comuni in cui esistevano chiese ricettizie e comunie con cura d'anima, avrà luogo il supplemento nella misura suddetta ai termini dell'ultimo capoverso dell'art. 2 della legge 15 agosto 1837. Gli assegni però di cui è parola nel detto capoverso dovranno passarsi dal fondo per culto ai comuni a misura che avverrà la cessazione del godimento di ciascun partecipante, e preferibilmente con la retrocessione dei consi, canonici e erediti.

E' fatta facoltà al Governo ed ai comuni di aumentare l'assegno, quando circostanze speciali lo consiglino, e disporre altresì a favore delle condottorie curate, aventi sede separata da quella della parrocchia, un assegno non eccedente la metà di quanto è stabilito per i parroci.

Essendosi arretrati non prescritti, il parroco avrà diritto ad un proporzionale supplemento a carico del comune per gli anni in cui è mancata la riscossione.

Nulla è innovato al disposto degli art. 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, n. 1492, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

Art. 5. Salvo le disposizioni del codice civile intorno all'enfiteusi ed alla costituzione di rendita, tutte le altre prestazioni perpetue territoriali di qualunque natura e denominazione, che rappresentano concessione espressa o tacita dei fondi su cui gravitano, continueranno ad essersi a norma dei titoli e dell'atto stesso, ma non potranno per l'avvenire riscuotersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

E' però riservata espressamente ai debitori, non ostante qualunque possesso o titolo contrario, ogni ragione ed eccezione di merito, derivante dalla presente legge, e concorrente all'esistenza e la misura del diritto alla prestazione, anche la via di opposizione agli estratti dei quadri esecutivi, di cui è parola nell'ultimo capoverso dell'articolo seguente.

Art. 6. Le rendite costituite o da costituirsi in commutazione delle prestazioni contemplate dall'articolo precedente potranno sempre essere affrancate dai possessori della terra stessa, mediante il pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 6 lire di rendita, o con una rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico, pari a quella dovuta dai possessori delle terre. Gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali continueranno ad essere regolati dalla legge 24 gennaio 1864.

Nei determinare l'ammontare fisso della prestazione ed il corrispondente canone annuo, la prestazione ed il canone saranno diminuiti in proporzione dei miglioramenti fatti dal possessore nel corso degli ultimi trent'anni.

Questi miglioramenti saranno calcolati sempre nella minor somma tra lo spese ed il migliorato.

Le disposizioni di questo e del precedente articolo saranno applicabili anche alle decime convertite in Sicilia per virtù del regolamento 13 ottobre 1830, e reale Decreto 19 maggio 1864, n. 1763, nonché a quelle contemplate dalle leggi 8 giugno 1873, numero 1349 e 29 giugno 1879, n. 4949, no-

stimate che si fossero pronunziate sentenze od arbitramenti, nei relativi giudizi.

I quadri o ruoli esecutivi in uso nelle provincie napoletane e siciliane continueranno ad avere l'efficacia stabilita dalle leggi e dai decreti precedenti. La rinnovazione si farà come per lo passato, sostituendosi all'opera del prefetto e del sindaco quella del presidente del tribunale o del pretore del luogo ove esistono i beni.

Art. 7. Alle commutazioni ed affrancamenti prescritti con la presente legge saranno applicate le norme o disposizioni stabilite dalle due leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879, per la commutazione e l'affrancamento delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane.

Governo e Parlamento

Il nuovo Ministero

La Stefani comunica:

Roma 30 (ore 7 pom.) — Il ministero è così costituito: Depretis presidenza e interno, Mancini esteri, Magliani finanze e tesoro, Genala lavori, Ferrero guerra, Ferracià giustizia, Coppino istruzione, Brin marina, Grimaldi agricoltura.

Roma 30 (ore 9 pom.) — I nuovi ministri prestarono giuramento, alle ore 6, nelle mani del Re.

L'esclusione di Bertoldi-Viale dal nuovo gabinetto è dovuta da ragioni finanziarie e da ragioni politiche. Il generale Bertoldi-Viale voleva che l'effettivo delle compagnie in tempo di pace fosse portato a 100 uomini ciò che richiedeva un aumento di 5 milioni nel bilancio della guerra e quindi il ritardo della discussione dei provvedimenti militari presentati da Ferrero. Di più Bertoldi-Viale dichiarò che era uomo di Destra, che intendeva di restare tale e voleva quindi che il ministero rappresentasse più equamente la Destra. Entrando lui solo riteneva che sarebbe mancato al gabinetto l'appoggio della Destra.

Depretis fece ogni sforzo per combinare la faccenda ma Bertoldi-Viale stette saldo nelle poste condizioni e chiamato al Quirinale alle sollecitazioni di Umberto perché accettasse, oppose un rifiuto formale, definitivo.

Depretis allora si rivolse ad altri generali ma tutti fecero causa comune col Bertoldi-Viale, e al ministero della guerra restò Ferrero.

ITALIA

Genova — Jeri mattina doveva vararsi il piroscalo San Gattardo costruito nello Stabilimento Ansaldo a Sampierdarena. Molta gente era recata da Genova ad assistere al varo. Tutto era all'ordine; tagliate le gomenie il piroscalo si mosse fra gli urrah degli estanti; ma percorsi i primi quindici metri, il San Gattardo si arrestò. Brasi incagliato, in seguito ad un cedimento del terreno sotto lo scafo.

Si tenta ogni sforzo per lo scoglio. Il San Gattardo è un magnifico piroscalo di 103 metri di lunghezza, con spostamento a pieno carico di 5500 tonnellate. Auguriamo che la disgrazia toccatagli nel varo possa essere riparata. Il piroscalo appartiene al Bruzio, un coraggioso e bravo armatore genovese.

Roma — La Corte, d'accordo col Governo, voleva e vuole far celebrare un grandioso funerale in Roma per Sella. Siccome l'Autorità ecclesiastica ha capito che più che altro si vorrebbe fare una chiosata dimostrazione politica, ha posto delle gravi condizioni, alle quali non si è voluto ancora aderire. Onde durano le trattative.

ESTERO

Germania

Ecco nuovi particolari sul processo d'alto tradimento contro Kraszewski ed Henssch, che fra poco si svolgerà al tribunale dello Impero a Lipsia.

Tutti sanno che Kraszewski è uno degli eroi della « Giovane Polonia » e che fu uno dei più caldi patrioti polacchi e nemico dei tedeschi.

Era altre cose lo si accusa di aver indotto, il capitano prussiano Henssch, noto scrittore militare, di procurargli corti segreti che riguardavano la difesa dell'impero germanico.

Henssch gli avrebbe mandato preziose informazioni sulle fortificazioni di Metz, che Kraszewski avrebbe venduto alla Russia.

Gli avrebbe mandato poi un orario dettagliato sull'arrivo delle truppe tedesche alla frontiera nel caso d'una sorpresa, così puro delle notizie sul reclutamento dei cavalli. Tutto ciò il Kraszewski avrebbe venduto non solo alla Francia ed alla Russia ma anche all'Austria.

I guadagni di Kraszewski sarebbero ammontati ad un milione di marchi.

Questi sono i principali capi d'accusa del processo, che si terrà a porte chiuse.

La denuncia venne fatta da un ebreo viennese certo Adler, dietro ricompensa di 6000 talleri, che gli diede il principe Reuss, ambasciatore tedesco a Vienna.

L'istruttoria del processo ha intanto che 760 pagine. I testimoni sono 17 e tutti alti ufficiali.

Il Kraszewski intanto è custodito a vista nella sua villa a Bresda da un poliziotto che non lo lascia nemmeno di notte.

Lo *Staatsanzeiger* annunzia che il trattamento ecclesiastico è ristabilito nella diocesi di Colonia. Non così nella diocesi di Posen.

I giornali cattolici accolgono questa notizia con grande soddisfazione. Essi però si meravigliano che il governo non abbia esteso questa disposizione alla diocesi di Posen, la quale sola rimane occultata. Questa eccezione ingiusta non potrà non offendere i cattolici di quella diocesi nel loro più intimo sentimento.

I giornali liberali parlano nel senso medesimo. La *Gazzetta Nazionale* giornale ostile ai cattolici, fa rilevare che i trattamenti dovrebbero essere ristabiliti nella diocesi di Posen, poiché i sacerdoti di quella diocesi hanno tenuta la stessa condotta degli altri durante il Kulturkampf.

Parrebbe che i giornali liberali ass curano che il governo ristabilisca i trattamenti ecclesiastici nella diocesi di Colonia affine di disporre il Centro ad accettare la legge contro i socialisti.

Il partito polacco e il Centro manovrano al ministero un'interpellanza circa la condizione della diocesi di Posen.

Francia

Un decreto emesso dal Consiglio di Stato nega alla superiorità generale della Congregazione delle Figlie di Carità di San Vincenzo di Paola, esistente a Parigi, l'autorizzazione di accettare il legato fatto alla detta Congregazione dalla signora Emilie Carolina Gattiker, e consistente in una somma di quarantamila lire col carico di fondare, in perpetuo, due letti nella casa di ritiro di Sant'Anna d'Auray, a Quatillon-sous-Bagneux.

Così anche la carità, benché eccellente anche dal lato umano, ora torna in via alla Repubblica.

Spagna

Il ministero spinge le ricerche e spiega abilità ed energia in tutto ciò che riguarda la cospirazione recentemente scoperta.

Egli intende e spera di riuscire a ristabilire lo spirito di fedeltà e di devozione alla dinastia nell'esercito, purgandolo dagli elementi che ne viziano l'organismo.

S. M. il re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, ha visitato le caserme di quei battaglioni di cacciatori ai quali appartengono i sorganiti arrestati.

America

Lo Standard ha da New-York, 23:

« Un Comitato del Senato di New-York ha riferito intorno ad un'inchiesta sull'adulterazione dei latticini. I particolari sono nascenti ed allarmanti. Di trenta campioni di burro, in soli due terzi si trovavano lontane tracce di latte. La maggior parte degli ingredienti erano grasso di manito e di bua ma spesso si erano adottati dei grassi guasti, che erano stati trattati col l'acido nitrico solforico.

« Queste sostanze adulterate contenevano talvolta anche ingredienti che sarebbero dannosi alla salute dei bimbi. I dottori dichiararono su giuramento che una tale adulterazione aveva un'influenza sulla mortalità. La questione, del resto, ha anche un interesse internazionale, perchè nel solo febbraio trete sacchi si esportarono circa un milione di libbre di burro ad oltre tre milioni di libbre di formaggio.

Svezia-Norvegia

Il re Oscar II ha preso la deliberazione di nominare suo figlio, il principe ereditario Gustavo di Varmeland, vicario di Norvegia. Questa misura venne presa da S. M. svedese per facilitare un accordo

fra lo *Storthing* (Camera) norvegese e la Corona.

Finora il re Oscar, non resistendo alle pretese della Camera, aveva cercato di non insaprire il conflitto. Aveva conferito un decorazione al suo ministro Solmer, ma non aveva accettato le dimissioni; aveva affermato che le dottrine consacrate dalla decisione dell'Alta Corte di giustizia erano contrarie alla Costituzione ed incompatibili col patto d'unione conchiuso colla Svezia, ma nello stesso tempo aveva ordinato delle rigorose misure contro i giornali di Stoccolma che gli avevano attribuito l'intenzione di far intervenire gli svedesi nella lotta fra la Corona ed il parlamento di Cristiania.

La nomina di un vicere è destinata a rassicurare la Norvegia, gelosa della propria autonomia, contro un'imitazione della Svezia nei suoi affari interni ed a permettere ad un principe, che personalmente non prese parte alla lotta, di preparare una riconciliazione cui capi del partito liberale.

Il neo-vicere è giovanissimo, essendo nato nel 1858 nel castello reale di Drottningholm; viaggiò molto, ed è uno dei principi più istruiti dell'Europa moderna. Nel settembre del 1881 il duca di Vermeland sposava a Carlsruhe la principessa Vittoria di Baden, da cui già ebbe un figlio al quale venne dato il titolo di duca di Slesma.

DIARIO SACRO

Martedì 1 aprile

a. Teodora verg.

Pagliuzze d'oro

Se tutti adoperassero bene quanto loro fu dato, non avverrebbe sì frequente il caso di vedere chi manca del bisognovole.

Cose di Casa e Varietà

Causa delle Clarisse Ci viene riferito che la Corte di Cassazione in Roma ha rigettato i ricorsi prodotti dalle RR. Amministrazioni del Demanio e del Fondo per il Culto, e dalla Provincia di Udine contro la Sentenza della Corte d'Appello in Venezia che ha ammesso a favore delle povere Monache di S. Chiara delle prove testimoniali ed una perizia relativa alla loro domanda di riconoscimento del diritto di continuare ad abitare nel Monastero dal quale furono violentemente espulse nel Settembre 1866 in esecuzione di un'urto del Commissario del Re Com. Quintino Sella. È notorio che la conseguenza di tale espulsione il Comune di Udine da quell'epoca in poi ha dovuto pagare, e dovrà pagare fino alla defezione della lite l'affitto dei locali ove le Monache furono ricoverate alle Grazie, e questo forse è il motivo principale per cui il Consiglio Comunale ha decretato di erigere un busto al Com. Quintino Sella.

Perché il monumento sia meglio apprezzato nel proponiamo che il busto venga collocato sul portone d'ingresso del Collegio Uccelli.

Consiglio Comunale. Nella seduta segreta del giorno 28, il Consiglio concessa alla vedova e alle orfane dell'Usciere Lobero un sussidio di L. 100 ed inoltre la pensione nella misura di favore raggiunta a 20 anni di servizio; mentre in effetto, questo, non ha durato che anni 17 e mezzo.

È collocato a riposo il Medico Comunale dott. Gio. Batt. Vairi dietro domanda dello stesso.

La nomina del medico municipale non può essere proclamata, nessuno dei concorrenti avendo riportato la maggioranza assoluta dei votanti, malgrado due scrutini.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dall'1 a tutto l'8 aprile per riordinamento interno.

Oggetti trovati. Fu rinvenuta una lettera di cambio tratta per una somma piuttosto rilevante. Chi l'avesse smarrita, può riprenderla presso il locale Ufficio di P. S.

Scuola allievi zappatori. Dietro gentile invito ci siamo recati ieri nei locali di S. Domenico dove si erano esposti i saggi di lavoro della scuola allievi zappatori, assistente nella nostra città, saggi che ve-

ranno mandati alla prossima Esposizione nazionale di Torino.

La scuola allievi zappatori venne fondata ed è diretta dal sig. avv. E. D'Agostini o gli allievi son tutti giovani operai i quali dedicano volentieri le poche ore che loro rimangono dopo il lavoro giornaliero, all'arte militare. È il profitto che hanno tratto dalle lezioni del loro direttore è veramente lodevolissimo.

Ci vorrebbe molto spazio per descrivere partitamente quanto abbiamo veduto nella mostra di ieri. Tutto quanto può occorrere in una campagna di guerra venne dagli allievi preparato. Oggetti per riparatissimi, battelli, zattere, ponti su pali a semplice legatura di corda, ponti su muratura, ponti su cavalletti, travate in ferro, argini, armature, giacchetti, barile, pallizzate, muri, parapetti, cucine, strade, cordaggi e nodi per uso svariati, scale, carri, casse ed altri attrezzi, modelli di ferrovia. Non manca la sezione fotografica con tutto l'occorrenza per il servizio fotografico da campo e s'ha perfino un piccolo servizio di farmacia.

Lotteria di Verona (vedi in quarta pagina.)

I palloni dirigibili. In uno di questi ultimi giorni ebbero luogo alla sala Wagram a Parigi delle esperienze aeronautiche interessantissime col mezzo del pallone dirigibile, sistema Deboyen.

È studiando il volo degli insetti che il signor Deboyen ha concepita l'idea della sua scoperta.

Si sa che il volo degli insetti riproduce gli effetti del molinello; quando lo alette del molinello girano, l'aria è vivamente spinta nel senso del loro movimento e complessa su tutta la circonferenza; ma nell'asse del molinello e sul prolungamento di quest'asse si produce al contrario un centro di depressione e di rarefazione per modo che un corpo meno pesante dell'aria sarà attirato verso il centro del molinello e questo spostandosi lo trascinerà seco.

Dietro questa scoperta il signor Deboyen ha costruito un pallone di forma ovale e di dimensioni naturalmente limitate per poterlo utilizzare in una sala (4 metri di lunghezza su 1 metro di diametro). Il molinello è un semplice giocattolo di cui le palette son fatte con carte da visita ed il cui diametro è circa la quattordicesima parte di quello del pallone ed è fissato sui davanti all'estremità dell'asse maggiore.

Un altro molinello è messo all'altra estremità e due altri si trovano, l'uno al disopra l'altro al di sotto dell'aerostato per modo che lo si può far salire, discendere, avanzare e retrocedere senza sporcamento di gaze.

L'esperienza riesce benissimo, i molinelli, messi in movimento, trascinano seco il pallone in tutte le direzioni volute. Poi movimenti a dritta ed a sinistra il molinello dell'avanti è unito a suoi lati di due store che s'alzano e si abbassano a volontà, formando così delle specie di piccole vele contro le quali l'aria urtando fa deviare il pallone nello stesso modo che lo slittatore dirige la slitta lanciata a tutto andare per una discesa, coll'appoggiare a terra il piede destro o sinistro.

Per rispondere alle obiezioni che si sarebbero potute fare da alcuni sulle correnti d'aria e sui venti contrari, il signor Deboyen ha fatto avanzare un pallone più piccolo messo in movimento da un molinello anche più piccolo e entro al quale si diresse il forte soffio di un mantice. Ciò nondimeno il palloncino continuò ad avanzare colla stessa rapidità, imperocché la forza del vento viene distrutta dall'irraggiamento degli strati di aria spostati dalle palette del molinello.

Per l'applicazione pratica di questo sistema facilissimo (ora che è scoperto) ma che costò 28 anni di studio e di osservazioni al signor Deboyen, non occorre altro che di trovare un motore elettrico di piccolissime dimensioni ma abbastanza forte per mettere in movimento i molinelli. — Dunque, signori elettricisti, a voi!

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. Il Comitato Esecutivo avverte i Signori Espositori che, a termini dell'art. 25 del Regolamento, il biglietto di libera circolazione durante l'Esposizione spetta all'Espositore od al suo rappresentante; che trattandosi di Ditta esponente questa deve delegare un solo dei Soci al quale abbiati a rilasciare il biglietto; che i Rappresentanti hanno diritto al biglietto solo nel caso in cui l'Espositore rappresentativo rinunci al proprio diritto al biglietto così per i Corpi Morali il biglietto d'entrata

sarà rilasciato al solo Presidente, od in di lui sostituzione ad un Rappresentante.

I ritratti devono indicare nel rovescio il nome e cognome della persona fotografata, la sua qualità, cioè, se Espositore o Rappresentante ed il numero di matricola della lettera d'ammissione.

E si ricorda intanto agli Espositori che, essendo irrevocabilmente stabilita per il 26 Aprile la data dell'apertura dell'Esposizione, saranno respinti tutti gli oggetti i quali giunsero dopo il 10 Aprile, e che è interesse degli Espositori stessi l'affrettare sin d'ora la spedizione delle loro merci, a scanso di ritardi o di altri inconvenienti.

IL COMITATO.

Il Rosario e la Nuova Pompei.

Con questo titolo fino dal settimo giorno del Marzo corrente vide la luce in Valle dei Pompei un nuovo Periodico di Storia, di Religione e di Archeologia istituito e diretto dall'egregio avvocato napoletano sig. Bartolo Longo. Il nuovo periodico incoraggiato già e benedetto da S. S. Leone XIII e da varie ecclesiastiche autorità italiane e straniere, può riguardarsi come la corona ed il compimento di tutte le opere e di tutte le fatiche dello zelantissimo uomo, opere e fatiche di cui forse vi ha pochi originali in Italia ed all'estero che non ne abbiano almeno una vaga notizia. Diffondere quanto più è possibile la devozione del Santissimo Rosario di Maria facendo così eco alla voce autorevole del Pontefice Sommo, ed in pari tempo pubblicare le meraviglie e le grazie operale e concesse dalla Vergine Madre fino dal momento in cui una sua immagine cominciò a vedersi nei pressi dell'antica città di Pompei ed un altare a Lei consacrato si innalzò in mezzo a quelle ridenti campagne sulle rovine degli antichi templi pagani, tutto questo costituisce lo scopo e l'intendimento principale che con la pubblicazione del ricordato periodico si propone colui che già da vari anni ebbe dedicata la sua operosità tutta quanta ad affrettare il trionfo del S. Patriarca di Guzman e del Rosario di Maria e con questo il trionfo e la pace di tutta la Chiesa di Gesù Cristo. Non potremmo perciò astenerci dall'esortare chiunque ad associarsi al nuovo Periodico che oggi noi annunziamo. E tanto più ci gode l'animo nella speranza che il nostro invito non resterà infruttuoso, in quanto sappiamo che il ricavato di tale associazione andrà impiegato, siccome il ritratto di tutte le altre opere dell'Avv. Longo a beneficio della nuova chiesa della Madonna del Rosario in Pompei. La qual Chiesa, già molto avanzata nella sua costruzione sarà, vogliamo sperarlo per il bene di tutta la umanità, uno scoglio contro cui invano insorgano le tempeste del mondo, e d'attorno a cui le procelle strideranno solo per venire placate. Il Rosario di Maria sarà in ogni tempo il sostegno del popolo cristiano contro qualunque generazione di errori e di orrori che sia per suscitarsi contro di lui; ed il nuovo altare della Madonna in Pompei una diga incrollabile che difenderà il popolo di Dio dal furor delle imperveranti eresie. *Proceda Rosarium veluti ad evertendos haerese singulare praesidium.*

Il prezzo di associazione è di L. 4 all'anno per l'Italia e di 4,50 per l'estero. Dirigersi per vaglia postale e per lettera raccomandata.

All'Avv. BARTOLO LONGO
in Valle di Pompei.

TELEGRAMMI

Berlino 28 — Reichstag — Il ministro della marina dichiarò che il cancelliere domandò all'ammiraglio di stabilire una stazione tedesca sulla costa occidentale dell'Africa; una cannoniera vi sarà inviata con un commissario incaricato di procedere ad un'inchiesta per lo stabilimento di tale stazione.

Il Reichstag si aggiornò al 22 aprile.

Parigi 29 — Telegrafano da Gannea:

Il duca di Albany assistette giovedì alla battaglia dei fiori del Circolo Nautico. Nell'ascendere cadde da una scala e si fratturò la rotula. Però poté ancora pranzare; non si credeva che il male avesse gravità.

A mezzanotte fu colto da un dolore vivissimo e dovette chiamare i domestici. Morì alle tre.

I medici ritengono che si sia determinata una emorragia interna.

Si sapeva che egli era affetto da flebite (malattia cronica dei vasi sanguigni).

Parigi 29 — La nuova domanda di espulsione dei pretendenti sarà presentata probabilmente avanti Pasqua: sarà accompagnata da documenti rarissimi. La Armata deputati di diverse frazioni della Camera.

Tutte le Camere Sindacali dei minatori di Francia ricevettero una circolare da quella di Anzin che li invita a prepararsi al più presto per uno sciopero generale.

Quella circolare è motivata dal rifiuto del governo di usare i mezzi legali per sostenere le legittime rivendicazioni degli operai nonché dalle ostilità della Camera e della commissione di inchiesta.

La situazione è gravissima.

Madrid 30 — Un'ordinanza del nuovo ministro dell'istruzione, agricoltura e lavori pubblici (*de fomento*) prescrive che i privati lavoratori per lo Stato non debbano lavorare nelle feste comandate della Chiesa.

Un'ordinanza del capitano generale di Madrid prescrive che i bambini soldati del presidio quotidianamente assistano alla prediche quaresimali.

Lima 29 — Le ratifiche del trattato di pace furono formalmente scambiate. La assemblea peruviana si scioglierà lunedì. Il governo avrà potere assoluto.

Londra 30 — Il principe di Galles è partito ieri sera per Cannes dove arriverà lunedì.

Parigi 30 — Il Congresso socialista operato in aperto lottare a Roubaix. I discorsi trattarono dei rapporti fra capitale e lavoro.

Oggi si attendono i delegati inglesi e tedeschi.

Ieri sera numerose riunioni tenute nel bacino di Anzin decisero di continuare lo sciopero, dietro annuncio dei soccorsi che stavano per arrivare dalla Francia e dall'estero.

Lilla 30 — Lo sciopero di Anzin continua. Due case di muratori di Vallery che avevano ripreso il lavoro furono interamente incendiate.

Vienna 29 — Un dispaccio da Cairo annunzia che il generale Gordon ha trattato con un inviato del Mahdi la dedizione di Cartum. Un sciocco, mandato dal Mahdi, fece il suo ingresso a Cartum accolto dalla popolazione festante. Egli proclamò la sovranità del Mahdi e assunse il governo della città.

Ieri alla Camera dei Signori, durante la discussione della ferrovia del Vorarlberg il deputato Leo Thun protestò perché un suo collega aveva citato l'esempio delle finanze italiane. Il consolidamento delle finanze italiane — dichiarò il deputato Thun — derivò da una ladreria (*Heranpung*) del patrimonio della Chiesa.

Né i ministri, né alcun deputato credettero opportuno attenuare il linguaggio del conte di Thun.

Washington 30 — Avvenne il conflitto a Cincinnati fra la forza armata e la popolazione in causa del verdetto dei giurati che era troppo indulgente.

Vi sono 21 feriti.

Nuova-York 30 — Stanotte a Cincinnati si rinnovarono i disordini.

La folla circondò la prigione custodita dalla polizia e dai soldati, applicò il fuoco al tribunale ed altri edifici e impedì ai pompieri di spegnere finché questi non vennero assistiti dai soldati.

Furono scambiate delle fucilate. Oltre cinquanta della folla furono uccisi e molti feriti.

Parecchi agenti di polizia e soldati vennero feriti.

La folla si impadronì di un cannone, ma mancando le munizioni la polizia lo riprese e disperso la folla.

Tenaci che i disordini si rinnovino. Il comandante per assassinio, causa di questa sommossa evase durante il primo conflitto, mentre la polizia lo trasportava nella città vicina ma fu ripreso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 marzo 1884

VENEZIA	19	64	53	37	58
BARL	69	24	90	7	80
FIRENZE	22	44	35	32	15
MILANO	41	61	73	50	33
NAPOLI	27	69	16	19	30
PALESTRA	60	50	14	90	12
ROMA	15	82	21	77	28
TORINO	77	80	29	19	78

Carlo Moro gerente responsabile

spiratori; Asma, Bronchiti, Tossi la più ostinate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e di altri incipienti, ed in generale tutte le malattie curate da mezzo secolo di esperienza a da cortissimi medici ed ultimamente dell'unico attestato di cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in Università e medico primario dell' Ospedale

Ospedal Maggiore, Bologna, 15 agosto 1882.

Descritto ad esportazione la Fillole del prof. Mangini specialista del signor Casarini da S. Salvatore in Bologna, e fatto constato che possiede un' azione assai utile a calmare le bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate efficaci contro della rite respiratorie

Prof. Giovanni Brugnoli,

1. In la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio del Cittadino Italiano.